

QUALITÀ DELLA VITA

LA PRESENTAZIONE DEL RAPPORTO NELL'AUDITORIUM SANTA GIULIA

Economia, sicurezza volontariato, ambiente: i bresciani vivono meglio di dieci anni fa

L'analisi dei dati rivela i passi avanti compiuti dal nostro territorio
Tante luci ma anche ombre

Enrico Mirani
e.mirani@giornaledibrescia.it

La comunità dei bresciani vive meglio di dieci anni fa. Sono cresciuti i redditi e i risparmi delle famiglie, sono diminuiti i reati, il ruolo del volontariato è sempre più centrale (come dimostrato durante la pandemia), le associazioni sono determinanti nel vivacizzare la vita dei paesi, il terzo settore è un pilastro del welfare, la struttura produttiva ha una grande capacità di tenuta. Persino l'aria, che comunque resta malata, si è fatta più respirabile. Tutto bene? Certamente no. La popolazione resta stabile (mentre a livello nazionale cala), ma invecchia e la natalità ha raggiunto un picco storico negativo. Il territorio è fragile, con le Valli sottoposte al rischio di frane e alluvioni. Nel complesso, tuttavia, possiamo dire che la qualità della vita è aumentata. Non è una percezione. Ad affermarlo sono i dati, gli elementi oggettivi contenuti nel nostro decimo Rapporto presentato ieri nell'Auditorium Santa Giulia e in edicola oggi allegato al giornale. Sono indi-

Il problema demografico è la principale criticità: pochi bambini e popolazione che invecchia

catori e numeri che mettono a confronto la situazione del 2012 e quella del 2022 nei 33 Comuni bresciani più grandi. Il risultato è quello detto: ovunque c'è stato un miglioramento delle aree tematiche, popolazione, ambiente, economia e lavoro, tenore di vita, servizi, tempo libero e socialità, sicurezza.

È una valutazione generale, che si può estendere a tutta la provincia. Ovviamente ci sono toni diversi e non mancano le sbavature, basti pensare allo spopolamento della montagna, all'eccesso di polveri sottili in pianura, ai troppi nitrati nell'acqua della Bassa. Vecchie criticità, che rileviamo da tanti anni e che attendono una soluzione. Ombre che il nostro Rapporto segnalano, giustamente, accanto alle luci.

Il Rapporto. La ricerca confronta il 2021 e il 2022 in tutti e 205 i Comuni bresciani; l'appendice è dedicata ai 33 con oltre 10mila abitanti, oggetto delle prime indagini a cominciare dal 2012. È un patrimonio straordinario di dati (oltre 65mila) per capire meglio l'evoluzione della società bresciana. In questi dieci anni, ha

ricordato il presidente dell'Editoriale Bresciana, Pierpaolo Camadini, il Rapporto ha compiuto un percorso di crescita. È una iniziativa che dimostra «come il Giornale di Brescia sia parte della comunità, mettendosi al suo servizio. In dieci anni - ha sottolineato Camadini - nei bresciani è cambiata anche la percezione della qualità della vita, modificando i valori». Dietro i numeri, ha aggiunto il direttore del GdB, Nunzia Vallini, «c'è la vita della persone e delle comunità. Offriamo questo strumento ai cittadini, al mondo economico, alle associazioni, alla politica». Perché la lettura della realtà dia indicazioni per pianificare il futuro.

La popolazione. L'iniziativa del GdB ha il sostegno di Bper. «Crediamo fortemente ad essa», ha confermato Maurizio Veggio, responsabile della direzione territoriale Lombardia e Triveneto della banca. «Continueremo a sostenerla perché aiuta le comunità, i cittadini, le istituzioni. In dieci anni - ha proseguito - la vita è migliorata: anche il settore bancario ha fatto la sua parte». L'economia e la società bresciana devono proseguire su questa strada. «Ci sono i fondi del Piano nazionale di ripresa e resilienza, i bandi della Regione, i nostri aiuti», ha ricordato Maurizio Veggio.

Il tema dei temi su cui insistere nei prossimi anni è quello demografico. L'ha detto con forza lo storico autore del Rapporto, Elio Montanari. La popolazione bresciana è ferma da anni. Non cala, ma neppure cresce in maniera sensibile. Soprattutto nascono pochi

bambini: 8.680 nel 2022, mai così pochi. D'altra parte, abbiamo 170 over 65 ogni 100 under 15. Un rapporto destinato a peggiorare. Montanari ha riferito alcune proiezioni Istat, secondo cui nel 2042 (di questo passo) avremo 270 anziani ogni 100 ragazzi. Non solo. Anche l'indice di dipendenza strutturale è da codice rosso. Rappresenta il carico sociale ed economico della popolazione non attiva (0-14 anni e 65 anni ed oltre) su quella attiva (15-64 anni). Nel 2003 era di 45,8 persone ogni 100; oggi è di 55,6 ogni 100, mentre nel 2042 sarà di 76 ogni 100.

Anziani. Saremo una popolazione di anziani, con tanti ultra ottantenni: pensiamo alle ricadute sul piano sociale, alle necessità del welfare, al sistema pensionistico. La buona notizia, sempre secondo l'Istat, è che comunque la popolazione nei prossimi anni dovrebbe crescere, sia pure di poco. In questi anni il contributo dei cittadini stranieri alla natalità è stato di circa un terzo. L'immigrazione, nel Bresciano, è ormai stabilizzata intorno al 12%, con punte diverse secondo le zone.

Quanto all'economia, Elio Montanari ha segnalato un elemento interessante. Nel 2022 sono state avviate al lavoro 165mila persone, ma l'occupazione non è cresciuta. Significa lavoro precario (nelle sue varie forme). Altro dato importante è la tenuta del numero delle imprese. Il tessuto produttivo bresciano ha dimostrato grande resilienza alle crisi.

La serata di presentazione del Rapporto sarà trasmessa sabato, alle 21, su Teletutto. //



In ascolto. La presentazione all'auditorium Santa Giulia



Conoscere. La Qualità della vita, una ricerca di cento pagine

Castelletti: «Lavorare tutti insieme per crescere ancora»

I commenti

«L'indagine del Giornale di Brescia mostra che il nostro tessuto sociale tiene, nonostante la pandemia, le crisi, le ricadute negative delle guerre». Parole della sindaca di Brescia, Laura Castelletti, sul palco dell'Auditorium Santa Giulia a commento del decimo Rapporto sulla Qualità della vita. La ricerca e i suoi risultati, spiega Castelletti, «dimostrano che siamo tutti parte di un sistema, ci dicono che bisogna

costruire insieme i servizi sociali, i trasporti, la transizione green, l'integrazione dei cittadini stranieri». Vale anche per la qualità dell'aria. Brescia soffre (come tutta la pianura), ma per la gran parte l'inquinamento cittadino arriva dal resto della provincia. Brescia sta lavorando per redigere il Piano aria e clima e il Regolamento per la qualità dell'aria, ha ricordato Castelletti, «ma è ovvio che serve lavorare tutti insieme». Uno sguardo largo, che la città capoluogo ha usato anche per l'anno della Capitale della cultura: «È un'espe-



Sindaca. Laura Castelletti



Presidente. Flavio Pasotti

rienza straordinaria, che stiamo vivendo come territorio provinciale, non solo come Brescia. Dobbiamo continuare con questo metodo».

Uno dei punti di forza della città è la mobilità pubblica. Il futuro tram che dovrebbe entrare in esercizio nel 2029, ha sottolineato Flavio Pasotti, presidente di Metro Brescia, sarà strategico in questo senso, una infrastruttura che cambierà il modo di percepire la città stessa, come è accaduto con la metropolitana. Si tratta del progetto dalla Pendolina alla Fiera; 11,3 chilometri con

21 fermate, interscambi con la metro a Stazione Fs e San Faustino. Per il 70% viaggerà in sede propria, con una frequenza di sei minuti: significa puntualità e sicurezza. Un progetto che guarda al futuro, alla mobilità green, alle nuove generazioni.

Brescia, ricordiamo, ha un indice di vecchiaia più alto della media provinciale (170 under 65 per 100 under 15); 197,6. L'anno scorso sono nati soltanto 1.352 bambini; 6,9 per ogni mille abitanti, esattamente come la media provinciale. // E. MIR.